

1117: Verona cambia volto

L'anfiteatro romano di Verona, detto l'Arena. Il terremoto del 1117 provocò il crollo dell'intera cerchia esterna



© CC 2.0 BY Kevinipoh

La valle del Po è rimasta silente per molti secoli fino al maggio scorso. Ma è stata anche teatro di episodi sismici catastrofici, che hanno lasciato una traccia nelle cronache e soprattutto nelle architetture dell'epoca.

Come quello del 1117, che quasi cancellò Verona dalla faccia della Terra e probabilmente diede un impulso al Romanico durante la ricostruzione. Come racconta un nuovo libro di cui «Storia in Rete» anticipa un capitolo

di Paolo Golinelli

Non sappiamo se in Pianura Padana si sia avvertito il primo avviso di questo terremoto, nella notte precedente, come nel sud della Germania, ma quando alle tre del pomeriggio del 3 gennaio 1117 esso si fece sentire, fu uno sconvolgimento enorme. Il terremoto del 1117 fu senza dubbio il più forte sisma che abbia colpito il Nord Italia nell'ultimo millennio. Ce l'hanno testimoniato 69 fonti narrative, tra annali e cronache; 18 iscrizioni; 15 atti privati; numerosissime furono le chiese e gli edifici ricostruiti dopo quell'evento. La città più colpita fu senza dubbio Verona, che si vide collassare quasi tutta la cerchia esterna dell'Arena, e danneggiare più di

quindici edifici sacri. Sulla caduta della cerchia esterna dell'Arena il cronista veronese Parisio da Cerea sembra datarla al 1184, in quanto ne parla dopo la visita a Verona di papa Lucio III e dell'imperatore Federico Barbarossa (entrambi a Verona tra il 1184 e il 1186), ma la vaghezza della datazione – «Millesimo supradicto», non anno! – e l'indicazione del giorno – «in trante mense Ianuario», cioè all'inizio di gennaio – fanno pensare al recupero di una notizia importante di cui si era dimenticato a suo luogo.

D'altra parte nessuna fonte coeva parla di un terremoto a Verona nel 1184, e stante la presenza di eretici e la lotta politica in corso se ci fosse stato realmente un terremoto in grado di atterrare la cerchia esterna dell'Arena non sarebbe mancato chi l'avrebbe raccontato. Essa